

Rifornivano di stupefacenti anche le città del nord

GIOIA TAURO - La Polizia di Gioia Tauro ha bloccato l'attività di un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana) con base operativa a Rosarno e ramificazioni in varie parti d'Italia (Torino, Brescia, Lecco, la Brianza). Le indagini sono andate avanti per oltre un anno sotto le direttive del vicequestore Salvatore Arena. Sono stati gli uomini della sezione investigativa del commissariato di Gioia Tauro, coordinati dal commissario Andrea Ludovico e dall'ispettore Felice D'Agostino, a mettere allo scoperto la complessa attività che ha fruttato - è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa - ingenti capitali ricavati da un traffico in grande stile messo su per trasferire al nord ingenti quantitativi di coca e marijuana e dallo spaccio attivato in centri grandi e piccoli della Piana di Gioia Tauro per soddisfare le richieste di tantissimi tossicodipendenti.

Le indagini (controlli, pedinamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali, riscontri di conti e depositi bancari) si sono concluse con l'emissione da parte del Gip distrettuale, Giampaolo Boninsegna, su richiesta dei sostituti procuratori della Dda Vincenzo D'Onofrio e Roberto Di Palma di dodici provvedimenti cautelari, undici quelli eseguiti, tramutati, comunque, già ieri tutti in arresti domiciliari ivi compreso quello riguardante un indagato già ai domiciliari per traffico di droga.

I destinatari delle ordinanze restrittive notificate ieri mattina dagli agenti del Commissariato di Ps di Gioia sono: Pasquale Bruno Petitto, pensionato 69 anni, nativo di Mileto, residente a Bellantone di Laureana, e i figli Angela, casalinga, 29 anni, residente a Filandari (Vibo Valentia), Gaetano, commerciante, 31 anni, e Giuseppe, disoccupato, 27 anni, residenti anche loro a Bellantone, Domenico Reitano, commerciante, 50 anni, di Rosarno, già ai domiciliari e il figlio Vincenzo, operaio, 31 anni, domiciliato come il padre in contrada «Testa dell'acqua» di Rosarno, Angelo Cichello, commerciante di auto usate, 31 anni, nativo di Vibo ma residente a Filandari; Anselmo Pistininzi, operaio, 31 anni, nativo di Acquaro (Reggio Calabria) e residente a Presciglie (Brescia), Giuseppe Pellizzeri, operaio, 29 anni, nativo di Taurianova ufficialmente residente a Rosarno ma di fatto residente a Cassago Brianza (Lecco); Adriano Restuccia, operaio, 37 anni, nativo di Gioia Tauro e

residente a Rosarno; Antonio Aricò, operaio, 25 anni, nativo di Taurianova ma residente a Rosarno. Il provvedimento non è stato eseguito, invece, per il dodicesimo componente - secondo la polizia - della presunta banda che risulta pertanto irreperibile.

Si tratta di Francesco Gallace, bracciante, 26 anni, nativo di Vibo Valentia, e residente ad Ariola piccola frazione rurale di Gerocarne (Vibo Valentia). Tutti, è stato riferito ieri ai giornalisti in conferenza stampa, meno i fratelli Angela e Gaetano Pititto, hanno precedenti penali, alcuni specifici per traffico e droga. L'organizzazione che - secondo la polizia - operava sotto la «responsabilità» di Pasquale Bruno Pititto e di Domenico Reitano, era di fatto controllata da un clan di Rosarno e allo stesso essa faceva capo per i suoi problemi logistici e organizzativi. Le ordinanze sono state eseguite dagli agenti della Sezione investigativa del Commissariato di Gioia che hanno operato con la collaborazione dei colleghi delle squadre mobili di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Brescia, Lecco e Torino e del «reparto prevenzione Crimine Calabria».

Nel corso delle indagini sono stati sequestrati vari quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana) ma non sono stati riferiti altri particolari in ossequio, è stato sottolineato, al segreto istruttorio. Nelle campagne di Zungri, invece, in provincia di Vibo, è stata localizzata una coltivazione di canapa indiana (almeno 500 piante) destinate a rifornire l'organizzazione per i suoi prossimi bisogni che sarebbero arrivate dalle richieste delle «piazze» locali e del Nord. Le indagini non sono considerate concluse e le stesse - è stato anticipato - potrebbero portare ad altre novità di rilievo.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS